

Pietro Genesini, *Grammatica italiana in rapidi schemi*, Padova 2017.

Indice

SCHEMI DI GRAMMATICA	2	Il complemento di modo o maniera	19
<i>L'articolo</i>	2	Il complemento di causa	19
Il nome	3	Il complemento di scopo o fine	19
<i>I nomi alterati</i>	5	I complementi di luogo	19
Gli aggettivi possessivi	6	I complementi di tempo	20
Gli aggettivi dimostrativi	7	Il complemento di denominazione	20
Gli aggettivi numerali	7	I complementi di abbondanza e di privazione	20
Gli aggettivi indefiniti	8	Il complemento di materia	20
Gli aggettivi interrogativi ed esclamativi	8	Il complemento di argomento	21
I gradi dell'aggettivo qualificativo	8	Il complemento di qualità	21
Il pronome	9	Il complemento di età	21
Il verbo	11	Analisi logica e parti invariabili del discorso .	21
L'avverbio	13	ANALISI DEL PERIODO	22
La preposizione	14	La proposizione	22
La congiunzione	15	Il periodo	22
L'esclamazione o interiezione	15	Le proposizioni subordinate	22
SCHEMI DI ANALISI LOGICA	16	Il periodo ipotetico	23
Il soggetto	16	Esempi di analisi grammaticale	25
L'attributo e l'apposizione	16	Esempi di analisi logica	26
Il predicato verbale	17		
Il verbo essere + aggettivo o sostantivo	17		
Il complemento oggetto	17		
Il complemento di specificazione	17		
Il complemento partitivo	17		
Il complemento di paragone	18		
Il complemento di termine	18		
Il complemento d'agente e di causa efficiente	18		
Il complemento di compagnia e di unione	18		
Il complemento di mezzo	18		

SCHEMI DI GRAMMATICA

Le parti del discorso sono nove, cinque variabili e quattro invariabili: articolo, nome, aggettivo, pronome, verbo (parti variabili); avverbio, preposizione, congiunzione, esclamazione o interiezione (parti invariabili).

L'articolo

L'articolo è una parola variabile che precede il nome e ne indica il genere (maschile o femminile) e il numero (singolare o plurale).

Gli articoli sono *determinativi* o *indeterminativi*.

Gli articoli *determinativi* sono:

	maschili	femminili
singolare	<i>il, lo (l')</i>	<i>la (l')</i>
plurale	<i>i, gli</i>	<i>le</i>

Esempi:

il patto, *lo* scultore, *l'*anello

la donna

i suoni, *gli* uomini

le case

L'articolo *il* si usa normalmente; l'articolo *lo* si usa davanti a *s* + consonante (detta *s* impura), *z*, **gn**, **pn**, **ps**. L'articolo apostrofato *l'* si usa davanti a vocale.

Esempi:

il lupo, *lo* scatto, *lo* zigomo, *lo* gnomo,
lo pneumatico, *lo* pseudonimo, *l'*avvocato

La stessa regola vale per il plurale:

i lupi, *gli* scatti, *gli* zigomi, *gli* gnomi, *gli* pneumatico, *gli* pseudonimi, *gli* avvocati

L'articolo *la* si usa normalmente. L'articolo apostrofato *l'* si usa davanti a vocale.

Esempi:

la lotta, *la* vela, *l'*attesa, *l'*intesa

L'articolo *le* non si apostrofa mai.

Esempi:

le api, *le* istanze

Gli articoli *indeterminativi* sono:

	maschili	femminili
singolare	<i>un, uno</i>	<i>una (un')</i>

Esempi:

un patto, *uno* scultore, *un* anello

una donna

L'articolo *un* si usa normalmente. L'articolo *uno* si usa davanti a *s* + consonante (detta *s* impura), *z*, **gn**, **pn**, **ps**; **l'** davanti a vocale.

Esempi:

un patto, *uno* scultore, *un* anello

uno sconosciuto, uno zaino, uno gnomo,

uno pneumatico, *uno* pseudonimo,

L'articolo indeterminativo non ha plurale. Vi si supplisce con l'*articolo partitivo* o con un *aggettivo indefinito*:

Esempi:

dei patti o *alcuni* patti, *degli* scultori o *alcuni* scultori, *degli* anelli o *alcuni* anelli

delle donne o *alcune* donne

Si può usare anche l'aggettivo indefinito *qualche*.

La differenza tra articolo determinativo e articolo indeterminativo è questa: **l'**avvocato è quel determinato avvocato. **Un** avvocato è un *avvocato qualsiasi*, un *avvocato generico*. Talvolta il significato dell'articolo indeterminativo si confonde con l'aggettivo numerale *un, uno, una* cosa.

Esiste una sola espressione in cui l'articolo indeterminativo si mette al plurale:

gli uni e gli altri sono arrivati al traguardo, *le*

une e le altre sono partite

Il nome

Il nome è la parola che indica persone, animali, cose, fatti, idee, sentimenti.

È comune o proprio: *ragazzo, ragazza, Roberto, Claudia*

concreto o astratto: *colore, bellezza.*

collettivo: *classe, flotta, folla, branco, gregge*

derivato: *carta, cartiera, cartolina, cartella, cartone*

composto: *cartolibreria, cartongesso, pescespada, pescecane, viavai*

I nomi che termina in **-ità** sono sempre astratti. I nomi che indicano sentimenti sono considerati sempre astratti.

Esempi:

l'identità, la verità, l'opportunità, la liquidità, la severità, la beltà (caduto in disuso) o la bellezza
Ma anche: la maestà, l'onestà, la lealtà, e tutti i sentimenti.

I nomi collettivi reggono il verbo al singolare.

Esempi:

La classe **va** bene. Il gregge **è seguito** dal pastore.

Il nome è di genere

maschile o femminile: *libro, libri, locomotiva, locomotive;*

e di numero

singolare o plurale: *cavallo, cavalli; casa, case.*

In genere è preceduto dall'articolo: *il libro, i libri, la donna, le donne.*

Al plurale si possono trovare ambedue queste costruzioni:

Portate i libri e i quaderni. Portate libri e quaderni (senza l'articolo).

Il nome fa il maschile il femminile in modi quanto mai vari:

amico, amica

ragazzo, ragazza

uomo, donna

maschio, femmina

il testimone, la testimone (serve l'articolo)

poeta, poetessa

GENESINI, *Grammatica italiana in sintesi*, Padova 2010.

sindaco, sindachessa (forma da evitare)

avvocato, avvocatessa

leone, leonessa

caprone (o il maschio della capra), capra

pastore, la moglie o la figlia del pastore

ministro (resta invariato), il ministro, sig.ra...

istruttore, istruttrice

lettore, lettrice

autore, autrice

fautore, fautrice

Il nome fa il plurale in modi quanto mai vari:
l'amico, gli amici (ma al fem. pl. fa amiche)

il medico, i medici

il falco, i falchi

il lombrico, i lombrichi

il chirurgo, i chirurghi o i chirurgi

il poeta, i poeti

l'uomo, gli uomini

la serpe, le serpi

il camicia, i camicci

l'amica, le amiche

la casa, le case

la camicia, le camicie

la valigia, le valigie

la farmacia le farmacie

l'acrobazia, le acrobazie

Alcuni nomi restano invariati:

l'autobus, gli autobus

il bar, i bar

lo sport, gli sport

il tram, i tram

il computer, i computer

il battipanni, i battipanni (nome composto)

Altri nomi che restano invariati sono:

la città, le città (da cittade, cittadi)

il caffè, i caffè

l'auto, le auto

(l'automobile, le automobili)

la radio, le radio

(la radiofonia, le radiofonie)

il re, i re

la gru, le gru

la crisi, le crisi

il brindisi, i brindisi

la specie, le specie

I nomi stranieri restano sempre invariati:

il computer, i computer (pron. *compiùter*)
il file, il file (pron. *fàil*)

Alcuni nomi hanno il femminile irregolare:
l'uovo, **le uova**

Alcuni nomi hanno maschile e femminile con
significato diverso.
Il banco degli studenti, la banca dove si deposita
il denaro

Alcuni nomi hanno più plurali ma con un signi-
ficato diverso:
i *fondamenti* della matematica
le *fondamenta* della casa
Il *braccio* diventa i *bracci* del lampadario o le
braccia del corpo umano.
L'*osso* e gli *ossi* per il cane. L'*osso* e le *ossa* del
corpo umano.
Il *cornio* (strumento a fiato) fa i *corni*. Le *corna*
sono quelle degli animali.

Altri mantengono lo stesso significato nelle due
forme:
il ginocchio, i ginocchi o le ginocchia
l'orecchio, gli orecchi, le orecchie
l'urlo, gli urli, le urla
il grido, i gridi, le grida

La forma in **-a** deriva dalla forma neutra plurale
del latino.

Alcuni nomi hanno la stessa forma per maschile
e femminile:
il testimone, la testimone
io testimoni, le testimoni

I nomi di parentela hanno il femminile diverso
dal maschile:
padre, madre
fratello, sorella
ed anche: uomo, donna; maschio, femmina

Alcuni termini, detti *omonimi*, hanno più signi-
ficati, che si individuano dal contesto:
la è articolo femm. sing.
la è pronome pers. femm. sing.
La è nota musicale.
Cane è un animale a quattro zampe.
Cane è un pesce, il pescecane.

Cane è il martelletto della pistola.

Alcuni termini, detti *sinonimi*, indicano la stessa
cosa, ma con sfumature diverse:
strada, via, viale, corso, carreggiata

I nomi alterati

Il nome si può modificare in quattro modi: diminutivo, vezzeggiativo, accrescitivo, dispregiativo.

Esempio:

ragazzo, ragazzino, ragazzetto, ragazzone, ragazzaccio
cane, cagnolino, cagnetto, cagnone o cagnolone, cagnaccio (irregolare)
casa, casina, casetta, casona, casaccia
gatto, gattino, (non esiste), gattone, gattaccio
medico, medicastro
regalo, regalino, (non esiste), regalone, regalaccio
vecchia, (non esiste), vecchietta, vecchiona
vecchiaccia

Si può dire anche casettina. È insieme diminutivo e vezzeggiativo.

Piccolino ha assunto un valore di vezzeggiativo: il mio **piccolino** (sottinteso: **bambino**).

Piccolissimo (agg.) invece vuol dire **veramente piccolo**.

Di **piccolo** esistono soltanto queste due forme.

Ci sono i falsi alterati:

matto, mattino, mattone
grado, gradino, gradone
secondo, secondino

Molti nomi poi mancano di diverse forme. In questo caso si ricorre a un aggettivo che abbia il significato che si cerca:

un gatto *delizioso* o *simpatico* o *affettuoso*
un regalo *discreto* o *grazioso* (vezzeggiativo)

Gatto e **regalo** non hanno il vezzeggiativo in **-etto**, perché suona male. In compenso c'è **regaluccio**

L'aggettivo

L'aggettivo accompagna o si riferisce ad un nome; lo determina o lo specifica. Può precederlo o seguirlo. È normalmente concordato in genere (maschile o femminile) e numero (singolare o plurale) con il nome a cui si riferisce.

Esempi:

il *concreto* appoggio, i *concreti* appoggi
lo *stupido* divieto, gli *stupidi* divieti
l'incontro *fortunato*, gli *incontri* fortunati
il *nostro* compaesano, i *nostri* compaesani
lo sperone *dorato*, gli speroni *dorati*
il ragazzo *abile*, i ragazzi *abili*
la *totale* adesione, una *totale* adesione
l'incombenza *leggera*, un'incombenza *leggera*
le *audaci* imprese, delle o alcune *audaci* imprese

Gli aggettivi si possono dividere in due grandi gruppi: aggettivi *qualificativi* e aggettivi *determinativi*.

Gli aggettivi *qualificativi* esprimono una qualità o una caratteristica del nome.

Esempi:

la *buona* sorte, un *cortese* invito

Gli aggettivi *determinativi* caratterizzano il nome in diversi modi. Si dividono in numerosi sottogruppi:

aggettivi possessivi: *mio*, *tuo*, *suo*, *nostro*, *voostro*, *loro*; *mia*, *tua*, *sua* ecc.; *miei*, *tuoi*, *suoi*, ecc.; *mie*, *tue*, *sue* ecc.

aggettivi dimostrativi: *questo*, *codesto*, *quello*; *questa*, *codesta*, *quella*, *questi*, *codesti*, *quelli*, *queste*, *codeste*, *quelle*

aggettivi numerali cardinali: *uno*, *due*, *tre*, *quattro* ecc. (Sono invariabili.)

aggettivi numerali ordinali: *primo*, *secondo*, *terzo*, *quarto* ecc.

aggettivi indefiniti: *poco*, *molto*, *pochi*, *molti*, *qualche*, *alcuni*, *taluni*, *certuni* ecc.

aggettivi interrogativi ed esclamativi: *che*, *quale*, *quanto* (*Che cosa fai? Quale abito scegli? Quanta fame hai?*)

La concordanza dell'aggettivo con il nome si fa soltanto se è possibile, perché ci sono aggettivi che non hanno le quattro forme regolari, due per

il singolare (maschile e femminile) e due per il plurale (maschile e femminile).

Esempi:

aggettivo a *quattro* uscite: alto, alta (singolare); alti, alte (plurale)

aggettivo a *tre* uscite: altruista (singolare); altruisti, altruiste (plurale)

aggettivo a *due* uscite: ardente (singolare); ardenti (plurale)

aggettivo a *due* uscite: cortese (singolare); cortesi (plurale)

Gli aggettivi *bello, buono*, hanno sono irregolari.

Esempi:

<i>singolare</i>		<i>plurale</i>	
il ragazzo	<i>bel</i> ragazzo	i ragazzi	<i>bei</i> ragazzo
lo zaino	<i>bello</i> zaino	lo zaino	<i>begli</i> zaino
l'uomo	<i>bell'</i> uomo	gli uomini	<i>begli</i> uomini

L'aggettivo *buono* si comporta come l'articolo indeterminativo *un, uno, una*: *buon, buono, buona, buoni, buone*.

L'aggettivo *grande* e *santo* subiscono l'elisione o il troncamento.

Esempi:

*grand'*uomo, *sant'*Antonio (elisione, perché resta l'apostrofo)

gran premio, *san* Pietro (troncamento)

Un nome può essere accompagnato da uno o più aggettivi.

Esempi:

uno sguardo *acuto* e *intelligente*, un'azione *ponderata* ed *efficace*.

Gli aggettivi possessivi

Gli aggettivi possessivi sono:

	singolare m.-f.	plurale m.-f.
1 ^a persona sing.	<i>mio, mia</i>	<i>miei, mie</i>
2 ^a persona sing.	<i>tuo, tua</i>	<i>tuo, tue</i>
3 ^a persona sing.	<i>suo, sua</i>	<i>suoi, sue</i>
1 ^a persona plur.	<i>nostro, nostra</i>	<i>nostri, nostre</i>
2 ^a persona plur.	<i>vostro, vostra</i>	<i>vostr, vostre</i>
3 ^a persona plur.	<i>loro, altrui</i>	<i>loro, altrui</i>
3 ^a persona plur. (riflessivo)	<i>proprio, propria</i>	<i>propri, proprie</i>

In genere l'aggettivo possessivo è preceduto dall'articolo.

Esempi:

il mio cane, il tuo gatto, la sua auto, i miei amici, le tue speranze, i suoi quadri, i nostri libri, i vostri giocattoli, i loro regali, le loro ansie, il proprio tornaconto, la propria incolumità, le proprie responsabilità, le proprie lacune

Si dice però:

Questa penna è mia! Quella valigia è sua!

Con i nomi di parentela al singolare non si usa l'articolo davanti all'aggettivo possessivo.

Esempi:

mio padre, mia madre, mio figlio, mia figlia, mio zio, mia zia, mio fratello, mia sorella, mio nonno, mia nonna

Mia mamma fa parte del linguaggio familiare ugualmente *mamy* e *papy*. Si dice: *la mamma* (o anche *mia mamma*) prepara il pranzo (si parla della propria madre e il contesto è familiare). In questo contesto si dice: la mamma (o anche, meno bene, *la madre*) di Andrea ha 36 anni.

Gli aggettivi dimostrativi

Gli *aggettivi dimostrativi* sono:

Uso	Singolare	Plurale
Vicino a chi parla	<i>questo, questa</i>	<i>questi, queste</i>
Vicino a chi ascolta	<i>codesto, codesta</i>	<i>codesti, codeste</i>
Lontano da chi parla e da chi ascolta	<i>quello, quella stesso, stessa</i>	<i>quelli, quelle, stessi, stesse</i>

L'aggettivo *quello* forma il maschile singolare e plurale come l'articolo determinativo *il, lo*.

Esempi:

quel capretto, *quella* tazza
*quell'*uomo, *quegli* alberi

L'aggettivo *questo* si può elidere davanti a vocale quando è al singolare, mai al plurale.

Esempi:

*quest'*anno, *questi* anni
*quest'*asse, *queste* assi

L'aggettivo *codesto* è usato raramente. La precisazione che implica è ritenuta inutile, perciò da non indicare. Il linguaggio parlato arricchisce o precisa il significato delle parole e delle proposizioni con il tono di voce, con la mimica del volto o delle mani. Le due forme di comunicazione (orale e scritta) richiedono modalità diverse. Il testo scritto deve essere più preciso (non può contare sulla mimica del viso o dei gesti). La comunicazione orale può essere più approssimata e così diventa più veloce: può contare sulla mimica del viso e dei gesti.

Gli aggettivi numerali

Gli *aggettivi numerali* si dividono in *cardinali* e *ordinali* e sono sempre uniti a un sostantivo.

Gli *aggettivi numerali cardinali* sono tutti plurali e invariabili (tranne *uno*, che non ha plurale e che ha il femminile *una*). Si scrivono in lettere nei testi di tipo narrativo (ma soltanto fino a *dieci*, perché i numeri successivi tendono ad allungarsi sempre più. Dopo il numero 10 si scrivono in cifre. Nei documenti notarili invece i numeri si scrivono sempre per esteso, per prevenire modifiche truffaldine.

Esempi:

Andate a p. 33.

Fate gli esercizi 22 e 35 di p. 134.

Dovete fare tre cose: 1) prendere i volumi; 2) portarli su quel tavolo; 3) ritornare indietro.

Ieri era il 3 aprile dell'anno 2004.

La classe è composta da 25 studenti, 12 ragazzi e 13 ragazze.

Gli *aggettivi numerali ordinali* possono essere scritti in lettere: *il terzo candidato*
in cifre arabe: *il 3° capitolo, la 3ª volta*
in numeri romani: *Caterina II di Russia*.

I numeri romani hanno valore sia ordinale sia cardinale; perciò, quando si usano come numeri ordinali non richiedono l'apice.

Gli aggettivi indefiniti

Gli aggettivi indefiniti sono:

singolare		plurale	
<i>poco</i>	<i>poca</i>	<i>pochi</i>	<i>poche</i>
<i>tanto</i>	<i>tanta</i>	<i>tanti</i>	<i>tante</i>
<i>molto</i>	<i>molta</i>	<i>molti</i>	<i>molte</i>
<i>parecchio</i>	<i>parecchia</i>	<i>parecchi</i>	<i>parecchie</i>
<i>troppo</i>	<i>troppa</i>	<i>troppi</i>	<i>troppe</i>
<i>altrettanto</i>	<i>altrettanta</i>	<i>altrettanti</i>	<i>altrettante</i>
<i>alcuno</i>	<i>alcuna</i>	<i>alcuni</i>	<i>alcune</i>
<i>qualche</i>		-	

<i>tutto</i>	<i>tutta</i>	<i>tutti</i>	<i>tutte</i>
<i>nessuno</i>	<i>nessuna</i>	-	-

<i>ogni</i>		-	
<i>ciascuno</i>	<i>ciascuna</i>	-	-

<i>qualsiasi</i>		-	
<i>qualunque</i>		-	

<i>altro</i>	<i>altra</i>	<i>altri</i>	<i>altre</i>
<i>certo</i>	<i>certa</i>	<i>certi</i>	<i>certe</i>
<i>tale</i>		<i>tali</i>	
<i>diverso</i>	<i>diversa</i>	<i>diversi</i>	<i>diverse</i>
<i>vario</i>	<i>varia</i>	<i>vari</i>	<i>varie</i>

Esempi:

ogni uomo, ciascuna allieva, nessun altro caso, tutte le tavole, qualche possibilità, qualche altra occasione, certi indizi, un diverso sviluppo

Gli aggettivi interrogativi ed esclamativi

Gli aggettivi interrogativi ed esclamativi sono:

<i>quanto</i>	<i>quanta</i>	<i>quanti</i>	<i>quante</i>
<i>che</i>		<i>che</i>	
<i>quale</i>		<i>quali</i>	

Esempi:

Quanti anni hai? *Quante* persone sono presenti?
Che cosa vuoi? *Quanti* centimetri sei alto?
 Dimmi *che* cosa hai visto. Dimmi *che* hai!

Che alba indescrivibile! *Quale* onore! *Quanti* alberi strani!

I gradi dell'aggettivo qualificativo

I gradi dell'aggettivo qualificativo sono tre: positivo, comparativo, superlativo.

Il grado positivo indica solamente una qualità: la mostarda è *dolce*.

Il grado comparativo stabilisce un confronto tra due elementi. Tale confronto si presenta in tre forme diverse:

il miele è **più** dolce **della** mostarda (comparativo di maggioranza);

la mostarda è **meno** dolce **del** miele (comparativo di minoranza);

la mostarda è dolce **tanto quanto** il miele (comparativo di uguaglianza).

Il secondo termine di paragone può essere introdotto anche dal *che*:

il miele è **più** dolce **che** la mostarda (comparativo di maggioranza);

la mostarda è **meno** dolce **che** il miele (comparativo di minoranza).

Marina è **più** studiosa **che** ordinata.

Il grado comparativo può però indicare anche una caratteristica diversa dalla norma:

la mostarda è **piuttosto** dolce, la vittoria fu un *po'* amara.

Il grado superlativo è di due tipi:

assoluto, e termina in *-issimo* o ricorre a un avverbio di quantità;

relativo, e stabilisce un confronto tra due elementi.

Esempi:

il miele è *dolcissimo* (*superlativo assoluto* in *-issimo*)

il miele è *molto* dolce (*superlativo assoluto* con avverbio di quantità)

il miele è *il più* dolce degli alimenti (*superlativo relativo*)

si sistemò nel *meno* squallido degli appartamenti (*superlativo relativo*)

Comparativi e superlativi assoluti particolari

Gli aggettivi *buono*, *cattivo*, *grande*, *piccolo* formano il comparativo e il superlativo assoluto in modo regolare, ma hanno anche una seconda forma, derivata dal latino:

positivo	comparativo	superlativo assoluto
<i>buono</i>	<i>migliore</i>	<i>ottimo</i>
<i>cattivo</i>	<i>peggiore</i>	<i>pessimo</i>
<i>grande</i>	<i>maggiore</i>	<i>massimo</i>
<i>piccolo</i>	<i>minore</i>	<i>minimo</i>
<i>molto</i>	<i>più</i>	-
<i>poco</i>	<i>meno</i>	-

Esempi di comparativo:

Egli è *più buono* di te; egli è *migliore* di te.
Vacanze *più lunghe*, *maggiori* soddisfazioni.
Il tempo fu *peggiore* del previsto.
Più lavoro, *più* denaro, ma *meno* tempo libero

Esempi di superlativo assoluto:

Il computer è un *ottimo* strumento di lavoro.
Ottenne il *massimo* dei voti.
Tu vuoi fare sempre la *minima* fatica.
È stata una giornata *pessima*.

Alcuni aggettivi mantengono la forma latina:
acre, acerrimo (da *acer*)
celebre, celeberrimo (da *celeber*)
integro, integerrimo (da *integer*)

Il pronome

Il pronome sostituisce il nome a cui si riferisce, un aggettivo, un avverbio. Questa sostituzione serve per rendere più semplice e meno ripetitivo il discorso.

Hai visto Marco? **L'**ho visto.

Il libro è bello? **Lo** è.

I pronomi personali soggetto sono:

io, tu, egli (anche *lui*), ella (anche *lei*), noi, voi, essi (anche *loro*), esse (anche *loro*)

I pronomi personali soggetto possono essere sostituiti.

Esiste anche un **lei** di cortesia, valido per il maschile come per il femminile:

Lei da dove viene?

Le (= a lei) va di venire con noi?

I pronomi personali complemento sono (forma forte):

me, te, sé, lui, lei, noi, voi, loro

Esempi:

Per me lui ha torto.

Se fosse per te, saremmo ancora in alto mare.

Chi fa per sé fa per tre.

L'ho fatto sia per lui, sia per lei.

Per noi va bene.

E per voi?

Per loro (maschile e femminile plurale) la cosa è indifferente.

I pronomi personali complemento diretto (o oggetto) sono (forma debole):

mi, ti, si, ci, vi, si

Esempio:

Io mi lavo

Tu ti lavi

Egli si lava

Noi ci laviamo

Voi vi lavate

Essi si lavano

I pronomi personali complemento sono (forma debole):

mi (= a me), ti (= a te), si (= a sé), ci (= a noi), vi (= a voi), si (= a loro)

La forma forte o esplicita è racchiusa dentro le parentesi rotonde.

Esempi:

Io mi lavo le mani (io lavo le mani a me).

Tu ti lavi le mani.

Egli si lava le mani.

Noi ci laviamo le mani.

Voi vi lavate le mani.

Essi si lavano le mani.

I pronomi personali diretti e indiretti sono:

io, la (maschile e femminile singolare)

li, le (maschile e femminile plurale)

gli (= a lui), le (= a lei),

loro, a loro (sia maschile sia femminile plurale)

Esempi:

È Marco. **Lo** vedo spesso.

È Maria. **La** vedo raramente.

Sono Claudio e Mario. **Li** incontro volentieri.

Sono le ragazze. **Le** invito a restare.

È mio fratello. **Gli** (= a lui) voglio molto bene.

È mia sorella. **Le** (= a lei) voglio molto bene.

Sono i miei compagni di classe. Voglio **loro** molto bene.

Sono le mie amiche. Voglio **loro** molto bene.

Gli per **loro** è da evitare, anche se nell'uso si sente.

Il pronome relativo

Il pronome relativo serve per unire due proposizioni. Esso ha varie forme:

<i>singolare</i>	<i>plurale</i>	<i>forma invariabile</i>
il quale	i quali	che
la quale	le quali	

La forma più usata è quella invariabile. Si usano le altre soprattutto per evitare fraintendimenti.

Esempi:

La ragazza è bella. Essa canta.

La ragazza **che** canta è bella (sogg.).

Il libro è mio. Esso è sul tavolo.

Il libro **che** è sul tavolo è mio (sogg.).

La casa è mia. Tu vedi la casa.

La casa **che** tu vedi è mia (compl. ogg.).

Io vedo una ragazza. La ragazza canta.

Io vedo una ragazza **che** canta (sogg.).

Il libro è bello. Tu mi parli del libro. Il libro **di cui** tu mi parli è bello (compl. di argomento).

L'amico è qui. Ho dato il libro all'amico.

L'amico **al quale** ho dato il libro è qui (compl. di termine).

L'amico **a cui** ho dato il libro è qui (compl. di termine).

I pronomi relativi misti

I pronomi relativi misti contengono la funzione di due pronomi, il secondo dei quali è relativo.

Esempi:

Colui che hai ascoltato è un vecchio amico.

Chi hai ascoltato è un vecchio amico.

Parlo per **coloro che** arrivano ora.

Parlo per **chi** arriva ora.

Regalo **ciò che** ho ricevuto.

Regalo **quanto** ho ricevuto.

Rispondo a tutti **quelli che** vengono.

Rispondo a **chiunque** viene.

Do un libro a tutti **coloro che** vengono.

Do un libro a **chiunque** viene.

Si deve tenere presente che il termine "che" ha molteplici funzioni.

Che vuoi? (pronome interrogativo)

Che cosa vedi? (aggettivo interrogativo)

È più bello **che** brutto (congiunzione).

Vedo **che** parti. (congiunzione dichiarativa).

Vedo un'auto **che** arriva (pronome relativo).

Il verbo

Il verbo indica l'azione compiuta o subita dal soggetto. Può essere sottinteso.

Il paradigma di un verbo indica le forme principali, da cui derivano tutte le altre:

mangio, mangi (indicativo presente, prima e seconda persona); mangiai (indicativo passato remoto o perfetto), mangiato (participio passato), mangiare (infinito presente).

I verbi sono *transitivi* o *intransitivi*.

I verbi transitivi sono attivi (e hanno il complemento oggetto) o passivi (il complemento oggetto diviene soggetto). Nella forma attiva usano il verbo avere, nella forma passiva usano il verbo essere.

I verbi intransitivi sono sempre attivi. Usano il verbo essere.

Esempi:

verbo transitivo: io mangio (forma attiva), io sono mangiato (forma passiva); io ho mangiato (forma attiva), io sono stato mangiato (forma passiva);

Marco mangia una mela (forma attiva); Una mela è mangiata da Marco (forma passiva)

verbo intransitivo: io corro, io parto, io vengo; io sono corso, io sono partito; io sono venuto

I verbi *intransitivi* non si possono fare passivi. Esiste però una forma con il complemento oggetto interno (allora si usa il verbo avere), e una forma impersonale (e allora si usa il così detto "si passivante"):

Ho corso una bella corsa!

Si corre bene sull'argine! Allora, si va?

I verbi transitivi usano il verbo **avere** nelle forme attive composte; il verbo essere nelle forme passive.

I verbi intransitivi usano il verbo **essere** nelle forme attive composte.

Esempio:

io **ho raccolto**; io **sono stato** raccolto

io **sono partito**; io **sono andato**; io **sono venuto**
si va volentieri a scuola; ci **si** muove un metro alla volta

I due verbi **essere** ed **avere** sono irregolari e servono per fare le forme composte di tutti gli altri verbi.

Avere si usa per fare la forma attiva (il verbo è transitivo).

Esempio:

io **ho** visto un film; l'arciere **ha** colpito il bersaglio.

Essere si usa per fare la forma passiva (il verbo è transitivo ed ha la forma passiva).

Esempio:

un film **è visto** da me; il bersaglio **è stato** colpito dall'arciere.

Essere però si usa pure con i verbi intransitivi, che in quanto tali non ammettono la forma passiva.

Esempio:

io **sono** vissuto a Roma per tre anni; Luigi **è** partito e poi **è** ritornato; Antonio **è** corso a casa e poi **è** fuggito all'estero.

Esiste però una eccezione alla 3^a persona singolare.

Esempio:

si è partiti e **si è ritornati** (si passivante o impersonale).

Alcuni verbi sono impersonali.

Esempio:

nevica, piove, grandina, fa bel tempo (verbi che indicano condizioni meteorologiche)
bisogna, conviene, è utile, è necessario

I verbi hanno anche forme impersonali che si fanno con il **si** passivante.

Esempi:

Si mangia e **si è mangiato** sempre bene in questo posto (verbo usato nella forma intransitiva).
Si parte volentieri quando **si spera** di ritornare (verbo intransitivo e verbo usato nella forma intransitiva).

Si è partiti in tanti e in pochi **si è tornati** (verbi intransitivi).

I verbi hanno un **modo**, un **tempo** e una **persona**.

Io venni = modo indicativo, tempo passato remoto, 1^a persona singolare

I **modi** sono: indicativo, congiuntivo, condizionale, infinito, participio e gerundio.

I **tempi** sono:

indicativo presente (io mangio), imperfetto (io mangiavo), passato e trapassato prossimo (io ho mangiato e io avevo mangiato), passato e trapassato remoto (io mangiai e io ebbi mangiato), futuro semplice (io mangerò), futuro anteriore (io avrò mangiato).

Il **paradigma** di un verbo è costituito da: 1^a e 2^a persona singolare del presente indicativo, passato remoto indicativo, participio passato ed infinito. Dal paradigma si parte per formare tutte le altre forme verbali.

Esempio:

(io) mangio, (tu) mangi, (io) mangiai, mangiato, mangiare

Le persone sono indicate dai pronomi personali soggetto:

io, tu, egli (anche *lui*), ella (anche *lei*), noi, voi essi, esse (anche *loro*).

Le coniugazioni sono quattro:

-are, -ēre, -ēre, -ire

Esempio:

mangiare, credere o vedere, dormire

Fare e **dire** appartengono alla seconda coniugazione, in base all'etimologia latina: *facēre*, *dicēre*.

Alcuni verbi, detti **incoativi**, hanno una desinenza in **-isco** al presente indicativo e **-isca** al presente congiuntivo.

Esempi:

finisco, poltrisco, pulisco, gestisco, capisco

Io finisco, che io finisca. Io poltrisco, che io poltrisca.

I **verbi ausiliari** sono:

essere: io sono, tu sei, io fui, stato

avere: io ho, tu hai, io ebbi, avuto

Essi si usano per formare le forme composte degli altri verbi transitivi (verbo *avere*) e intransitivi (verbo *essere*); e la forma passiva dei verbi attivi (verbo *essere*).

Esempi:

Io sono **andato** a casa (il verbo *andare* è intransitivo, richiede il verbo *essere*). Egli ha **mangiato** tardi (il verbo *mangiare* è transitivo, richiede il verbo *avere*). Mara è stata **colpita** da malore (il verbo *colpire* è transitivo, richiede il verbo *essere* per la forma passiva).

La forma passiva si può fare anche con il verbo **andare**.

Esempi:

Il palazzo *deve essere* restaurato. Il palazzo *si deve* restaurate. Il palazzo *va* restaurato.

Il compito *deve essere* fatto. Il compito *si deve* fare. Il compito *va* fatto.

I **verbi irregolari** sono moltissimi.

Esempi:

Conosco, conosci, conobbi, conosciuto, conoscere

Devo, devi, dovetti, dovuto, dovere

Dico, dici, dissi, detto, dire

Faccio, fai, feci, fatto, fare

Leggo, leggi, lessi, letto leggere

Posso, puoi, potei, potuto, potere

Salgo, Sali, salii, salito, salire

Vengo, vieni, venni, venuto, venire

Voglio, vuoi, volli, voluto, volere

L'avverbio

L'avverbio si mette vicino ad un altro termine per modificarlo.

Esempi:

Egli studia **poco**, studia **veramente poco**.

Scrive **bene** e **velocemente** al computer.

Il testo si capisce **facilmente**.

Il libro è **molto bello** (= bellissimo).

veramente si forma dal femminile **vera**.

velocemente si forma dal maschile-femminile **veloce**.

facilmente si forma dalla radice **facil-**: il suono -*ilm-* non produce cacofonia.

bellamente si forma dal femminile, ma ormai si usa pochissimo.

benevolmente si forma dalla radice **benevol-**: il suono -*olm-* non produce cacofonia.

Gli avverbi si suddividono in numerosi gruppi.

Gli *avverbi di modo* finiscono in **-mente**, ma si possono formare anche con la forma **in modo...** (+ aggettivo maschile singolare), che è un complemento di modo. Le due forme però non sono sempre intercambiabili.

Esempi:

congruamente, ma anche: in modo congruo.

L'avverbio può essere sostituito anche da un altro complemento di modo.

Esempi:

benevolmente, con benevolenza

agilmente, con agilità

sicuramente, con sicurezza

prudentemente, con prudenza

Per motivi di difficoltà di pronuncia, l'avverbio **intransigentemente** si sostituisce con la forma **in modo intransigente** o **con intransigenza**.

Esso si può usare in un testo scritto, è da evitare nel linguaggio parlato. Il problema si pone con questo come per molti altri avverbi.

Spesso **in modo...** (+ aggettivo maschile singolare) è soltanto un complemento di modo e non può sostituire l'avverbio.

GENESINI, *Grammatica italiana in sintesi*, Padova 2010.

Esempi:

Mario viene *sicuramente*. *Sicuramente* (= è sicuro, è certo che) è arrivato in anticipo. Parla l'inglese *in modo sicuro*.

Nel secondo caso l'avverbio svolge la funzione di proposizione impersonale contratta o implicita. Tale uso è diffusissimo.

Gli *avverbi di modo* possono però essere anche l'aggettivo corrispondente nella forma maschile singolare. È meglio evitare questa forma, poiché dà luogo a difficoltà di comprensione (e di analisi grammaticale).

Esempi:

certamente, **certo**, di certo, in modo certo

Vieni? Certamente sì! Sì, certo!

Approvi il bilancio? Sicuramente!

Alcuni avverbi, derivati dal latino, sono irregolari (si tratta di comparativi).

Esempi:

(buono) bene, meglio

(cattivo) male, peggio

(poco) meno

(molto) più

Molti avverbi sono sovrabbondanti, poiché hanno più forme:

Esempio:

solitamente, ma anche: di solito, al solito, nel solito modo

sicuramente, ma anche: di sicuro, in modo sicuro

Gli *avverbi di luogo* sono:

qui, qua, lì, là, sopra, sotto, avanti, indietro

Gli *avverbi di tempo* sono:

ieri, oggi, domani, subito, mai, adesso, presto, tardi, finalmente, talora, talvolta

Gli *avverbi di quantità* sono:

poco, tanto, molto, abbastanza, circa, più, meno

Accanto agli avverbi ci sono anche le *locuzioni avverbiali*. Sono formate da più termini.

Esempi:

(di modo) a vanvera, alla bolognese, di male in peggio, a quattr'occhi, alla meno peggio, di punto in bianco, di buon grado, alla carlona, alla fin fine, in fin dei conti

(di luogo) in alto, in basso, in avanti

(di tempo) in fretta, di fretta, in fretta e furia, all'improvviso, all'istante, al presente, all'inizio, alla fine, alla buon'ora, di tanto in tanto

(di quantità) un po', all'incirca

Attenzione!

Alcuni avverbi erano dei complementi ma poi le due parti si sono fuse:

infine, in fine

innanzitutto, innanzi tutto

soprattutto, sopra tutto

talora, tal'ora

talvolta, tal volta

viceversa, vice versa

Alcuni avverbi hanno un significato diverso rispetto al sostantivo che li ha generati.

Esempio:

in fine, infine, alla fine hanno lo stesso significato.

Ma **finalmente** ha acquisito un nuovo significato, per indicare impazienza ed attesa:

Finalmente sei giunto (= era ora che tu giungessi, era ora che tu ti sbrighassi)!

La preposizione

La preposizione è semplice o articolata:

Le preposizioni semplici sono: di, a, da, in, con, su, per, tra, fra, sopra, sotto ecc.

Le preposizioni articolate sono le preposizioni semplici unite all'articolo determinativo. Esse in genere si fondono con l'articolo.

Di + il = del dello della dei degli delle

A + il = al allo alla ai agli alle

Da + il = dal dallo dalla dai dagli dalle

In + il = nel nello nella nei negli nelle

Con + il (non si fonde)

Su + il = sul sullo sulla sui sugli sulle

Per + il (non si fonde)

Tra + il (non si fonde)

Fra + il (non si fonde)

Un tempo si usavano le forme:

Con + il = col collo colla coi cogli colle

Non sono errate, sono sconsigliabili.

Attenzione! A seconda della costruzione un termine può essere preposizione o avverbio.

Mario è andato fuori di casa (preposizione).

Mario è andato fuori (avverbio di luogo).

Scendi giù dall'auto (preposizione).

Scendi giù (avverbio di luogo).

La congiunzione

La congiunzione collega due parti del discorso.

Mario **e** Marta sono fratelli (due sostantivi).

Ho visto un cane **e** due gatti (due sostantivi).

La mia casa è bella **e** grande (due aggettivi).

Vengo da te **e** poi vado da Claudio (due proposizioni).

Le congiunzioni sono coordinanti o subordinanti: possono coordinare o subordinare tra loro due o più proposizioni.

Sono coordinanti: e, ma, però, perciò, invece, tuttavia.

Sono subordinanti e con vario valore: mentre (temporale o avversativa), quando (temporale), dopo che (temporale), allorché (temporale), poiché (temporale o causale), perché (causale), affinché (finale), purché (condizionale), bensì, benché, se, sebbene, anche se ecc.

Alcune congiunzioni in origine erano composte da due parti, che poi si sono fuse:

invece, in vece, *in vice* (dal latino)

per hoc (dal latino), per ciò, perciò

tuttavia, tutta via

L'esclamazione o interiezione

L'esclamazione o interiezione esprime stupore o altri sentimenti di meraviglia, di irritazione, di paura ecc. È normalmente accompagnata dal punto esclamativo.

Esempi:

Per Giove!

Perbacco!, sono già le 20.00.

Uffa!, non sono mai libera!

Oddio, sono in ritardo!

Al diavolo!

O Madonna, ho dimenticato il borsellino!

Ehi, che fai!?

Boh, non ho capito.

Mah, ci sono sempre sorprese!

Cavolo, sei sempre tra i piedi!

Mamma mia, sei testarda come al solito!

SCHEMI DI ANALISI LOGICA

La grammatica indica le varie parti del discorso. L'analisi logica sottopone la proposizione ad una analisi diversa: le funzioni che svolgono le varie parti della proposizione. Nell'analisi grammaticale la parola *mela* è e resta un *sostantivo maschile singolare*. In analisi logica la parola può svolgere molteplici funzioni. Può essere soggetto, complemento oggetto, un altro complemento.

Esempi:

La **mela** (*soggetto*) è buona.

Dammi una **mela** (*complemento oggetto*).

Comperai una cassetta di **mele** (*complemento di specificazione*).

Scrisse un'elegia dedicata a una **mela** (*complemento di termine*).

Venne con una **mela** (*complemento di unione*) in mano.

Preparò una torta di **mele** (*complemento di materia*)

L'analisi logica esamina la proposizione e le sue parti. La proposizione deve avere una struttura corretta e un significato; può essere vera o falsa o indecidibile. La proposizione più semplice è costituita da un verbo, cioè basta un verbo per avere una proposizione.

Esempi di proposizioni semplici, corrette e significanti:

Piove (*un unico verbo impersonale che fa da predicato verbale*).

Conviene andare (*un verbo impersonale + un verbo intransitivo, che fanno da predicato verbale*).

Egli mangia (*pronome personale soggetto + verbo transitivo, cioè: soggetto + predicato verbale*).

Egli mangia una mela (*pronome personale soggetto + verbo transitivo e nome espresso, cioè: soggetto + predicato verbale + complemento oggetto*).

Oggi piove (*proposizione corretta e significativa, ma falsa, perché oggi non piove*).

Mia zia è una pizza (*proposizione corretta ma falsa perché una zia non può essere una pizza; lo può essere soltanto in senso improprio e metaforico; e allora si entra nell'ambito delle figure retoriche*).

Il soggetto

Il *soggetto* è colui che compie o che subisce l'azione. È sempre abbinato a un verbo, che indica l'azione. Può essere sottinteso o, con i verbi impersonali, può non esserci affatto.

Risponde alla domanda: **Chi? Che cosa?**

Esempi:

Mario (*soggetto*) corre (*predicato verbale*).

Corri (*predicato verbale con soggetto sottinteso*)!

(Egli) (*soggetto sottinteso*) Viaggia (*predicato verbale*).

Nevica (*predicato verbale*).

L'attributo e l'apposizione

In analisi logica gli aggettivi diventano *attributi* del nome a cui si riferiscono; i sostantivi diventano *apposizioni* del nome a cui si riferiscono.

Esempi di *attributo*:

Sandro (*soggetto*) ama (*predicato verbale*) le storie (*complemento oggetto*) avventurose (*attributo del complemento oggetto*) e (congiunzione) paurose (*attributo del complemento oggetto*).

Suo (*attributo del soggetto*) padre (*soggetto*) ha (*predicato verbale*) tre (*attributo del complemento oggetto*) figli (*complemento oggetto*) attaccabrighe (*attributo del complemento oggetto*) e (congiunzione) prepotenti (*attributo del complemento oggetto*).

Esempi di *apposizione*:

Sandro (*soggetto*), il pilota (*apposizione del soggetto*), ama (*predicato verbale*) Claudia (*complemento oggetto*), la sua (*attributo dell'apposizione del complemento oggetto*) segretaria (*apposizione del complemento oggetto*).

(Io) (*soggetto sottinteso*) Ho incontrato (*predicato verbale*) Marta (*complemento oggetto*), l'amica (*apposizione del complemento oggetto*) di Claudia (*complemento di specificazione*).

Il predicato verbale

Il *predicato verbale* indica semplicemente l'azione (*verbi impersonali*) o l'azione compiuta dal soggetto (*verbi personali*).

Esempi:

Grandina (*verbo impersonale; predicato verbale*).

Mario (*soggetto*) legge (*verbo personale; predicato verbale*).

Anna (*soggetto*) legge (*verbo personale transitivo; predicato verbale*) il giornale (*complemento oggetto espresso*).

Il verbo essere + *aggettivo* o *sostantivo*

Il verbo *essere* non indica una situazione definita, ha bisogno di un aggettivo o di un sostantivo che lo determini. In questo caso si chiama *copula*, cioè *collegamento*, ed è seguito dal *nome del predicato*. *Copula* e *nome del predicato* formano il *predicato nominale*.

Esempi:

La mela (*soggetto*) è (*copula*) rossa (*aggettivo; nome del predicato*).

“È rossa” è *predicato nominale*.

Il Veneto (*soggetto*) è (*copula*) una regione (*sostantivo; nome del predicato*) dell'Italia (*complemento di specificazione*) Settentrionale (*attributo del complemento di specificazione*).

“È una regione” è *predicato nominale*.

Attenzione!

Luigi (*soggetto*) è (*copula*) **bravo** (*aggettivo; nome del predicato*).

Luigi (*soggetto*) è (*copula*) un **medico** (*sostantivo; nome del predicato*).

Luigi (*soggetto*) è (*copula*) un bravo (*aggettivo; attributo del nome del predicato*) medico (*sostantivo; nome del predicato*).

GENESINI, *Grammatica italiana in sintesi*, Padova 2010.

L'analisi logica si preoccupa della funzione che un termine svolge in una proposizione. E tale funzione può essere assai varia.

Il complemento oggetto

Il *complemento oggetto* è la persona o la cosa su cui si conclude l'azione espressa dal verbo.

Esempi:

Mario (*soggetto*) mangia (*predicato verbale*) un panino (*complemento oggetto*).

Sara (*soggetto*) ha acquistato (*predicato verbale*) una gonna (*complemento oggetto*) rossa (*attributo del complemento oggetto*).

Risponde alla domanda: **Chi? Che cosa?**

Non va assolutamente confuso con il soggetto.

Il complemento di specificazione

Il *complemento di specificazione* specifica la persona o la cosa a cui si riferisce.

Esempi:

La figlia (*soggetto*) di Mario (*complemento di specificazione*) frequenta (*predicato verbale*) un corso (*complemento oggetto*) di lingue (*complemento di specificazione*).

Sara (*soggetto*) ha preso (*predicato verbale*) le difese (*complemento oggetto*) di Marco (*complemento di specificazione*).

Risponde alla domanda: **Di chi? Di che cosa?**

Il complemento partitivo

Il *complemento partitivo* indica di chi fa parte il nome o il pronome che lo precede. È introdotto dalle preposizioni *di, tra, fra*.

Esempi:

Il docente (*soggetto*) incontrerà (*predicato verbale*) tre (*complemento oggetto*) di voi (*complemento partitivo*).

Il vincitore (*soggetto*) è (*copula*) uno (*nome del predicato*) di voi (*complemento partitivo*).

Chi (*soggetto*) di loro (*complemento partitivo*) viene (*predicato verbale*) in gita (*complemento di moto a luogo*)?

Risponde alle domande: **Tra chi? Tra che cosa?**

Il complemento di paragone

Il *complemento di paragone* indica il secondo termine del paragone.

Esempi:

Il miele (*soggetto*) è (copula) più dolce (*nome del predicato*) dello zucchero (*complemento di paragone*).

Il cane (*soggetto*) di Michele (*complemento di specificazione*) è (copula) più alto (*nome del predicato*) del tuo (*complemento di paragone*).

La pizza (*soggetto*) di Claudio (*complemento di specificazione*) era (copula) meno buona (*nome del predicato*) della mia (*complemento di paragone*).

L'impegno (*soggetto*) scolastico (*attributo del soggetto*) di Silvano (*complemento di specificazione*) è stato (copula) intenso (*nome del predicato*) come il tuo (*complemento di paragone*).

È introdotto da **di, che, come, quanto**.

Il complemento di termine

Il *complemento di termine* indica la persona o la cosa su cui va a finire l'azione.

Esempi:

Paola (*soggetto*) ha dato (*predicato verbale*) la borsa (*complemento oggetto*) a Mara (*complemento di termine*).

Marco (*soggetto*) ha regalato (*predicato verbale*) un paio (*complemento oggetto*) di orecchini (*complemento di specificazione*) alla fidanzata (*complemento di termine*).

Fabiola (*soggetto*) ti (*complemento di termine*) darà (*predicato verbale*) gli appunti (*complemento oggetto*) di Carla (*complemento di specificazione*).

Risponde alla domanda: **A chi? A che cosa?**

Il complemento d'agente e di causa efficiente

Un verbo può essere attivo o passivo. Nella forma passiva il soggetto diventa *complemento d'agente*, se è una persona, o *di causa efficiente*, se è una cosa.

Esempi:

(*forma attiva*) Fabio (*soggetto*) recita (*predicato verbale*) una poesia (*complemento oggetto*).

(*forma passiva*) Una poesia (*soggetto*) è recitata (*predicato verbale*) da Fabio (*persona; complemento d'agente*).

(*forma attiva*) Un masso (*soggetto*) ha colpito (*predicato verbale*) l'auto (*complemento oggetto*).

(*forma passiva*) L'auto (*soggetto*) è stata colpita (*predicato verbale*) da un masso (*cosa; complemento di causa efficiente*).

Risponde alla domanda: **Da chi? Da che cosa?**

Il complemento di compagnia e di unione

I *complementi di compagnia* o *di unione* indicano rispettivamente la persona o la cosa con cui si compie l'azione.

Esempi:

Morena (*soggetto*) è venuta (*predicato verbale*) con un'amica (*complemento di compagnia*) e (*congiunzione*) con due (*attributo del complemento di unione*) borse (*complemento di unione*).

Rispondono alle domande: **Con chi? Con che cosa?**

Il complemento di mezzo

Il *complemento di mezzo* indica il mezzo che si usa per compiere l'azione.

Esempi:

Vanna (*soggetto*) è venuta (*predicato verbale*) con l'automobile (*complemento di mezzo*), Ro-

sanna (*soggetto*) invece (congiunzione) è venuta (*predicato verbale*) in bici (*complemento di mezzo*).

Brigida (*soggetto*) ha sculacciato (*predicato verbale*) il figlio (*complemento oggetto*) con le mani (*complemento di mezzo*).

Risponde alla domanda: **Con che mezzo?**

Il complemento di modo o maniera

Il *complemento di modo* indica il modo in cui si compie l'azione.

Esempi:

Nadia (*soggetto*) agisce (*predicato verbale*) sempre (*avverbio di tempo*) con avvedutezza (*complemento di modo*).

Brigida (*soggetto*) ha chiuso (*predicato verbale*) la porta (*complemento oggetto*) con forza (*complemento di modo*).

Camillo (*soggetto*) si è comportato (*predicato verbale*) con arroganza e in modo maleducato (*complementi di modo*).

Il testimone (*soggetto*) ha risposto (*predicato verbale*) in modo adeguato (*complemento di modo*).

Risponde alle domande: **In che modo? In che maniera?**

Il complemento di causa

Il *complemento di causa* indica la causa che provoca l'azione.

Esempi:

Vanna (*soggetto*) è venuta (*predicato verbale*) per simpatia (*complemento di causa*).

Brigida (*soggetto*) ha aiutato (*predicato verbale*)

Silvia (*complemento oggetto*) per amicizia (*complemento di causa*).

Risponde alle domande: **Perché? Per quale causa? Per quale motivo?**

Il complemento di scopo o fine

Il *complemento di scopo* o *di fine* indica lo scopo o il fine per cui avviene l'azione.

Esempi:

Vanessa (*soggetto*) studia (*predicato verbale*) per la promozione (*complemento di scopo o fine*).

Fernanda (*soggetto*) viaggia (*predicato verbale*) per lavoro (*complemento di scopo o fine*).

Risponde alle domande: **Perché? Per quale scopo? Per quale fine?**

I complementi di luogo

I *complementi di luogo* indicano il luogo in cui avviene l'azione compiuta dal soggetto. Essi sono quattro:

complemento di stato in luogo

complemento di moto a luogo

complemento di moto da luogo

complemento di moto per luogo

Esempi:

Marina (*soggetto*) lavora (*predicato verbale*) in casa (*complemento di stato in luogo*).

Marta (*soggetto*) va (*predicato verbale*) a casa (*complemento di moto a luogo*).

Martina (*soggetto*) viene (*predicato verbale*) da casa (*complemento di moto da luogo*).

Marietta (*soggetto*) viaggia (*predicato verbale*) per la regione (*complemento di moto per luogo*).

Si deve notare che il complemento è determinato dal verbo, che può essere *di stato* (e allora il complemento è *di stato in luogo*) o *di moto* (e allora il complemento è *di moto a luogo*).

Altri esempi:

Marco (*soggetto*) vive (*predicato verbale*) in città (*complemento di stato in luogo*).

(Io) (*soggetto sottinteso*) corro (*predicato verbale*) in città (*complemento di moto a luogo*).

Maria (*soggetto*) resta (*predicato verbale*) a casa (*complemento di stato in luogo*), Maura (*soggetto*) va (*predicato verbale*) a casa (*complemento di moto a luogo*).

Marco (*soggetto*) andava (*predicato verbale*) a scuola (*complemento di moto a luogo*), mentre (congiunzione avversativa) Carla tornava da scuola (*complemento di moto da luogo*).
(Io) (*soggetto sottinteso*) Ti (*complemento oggetto*) cercherò (*predicato verbale*) per mari e per monti (*complemento di moto per luogo*).

Rispondono, rispettivamente, alle domande:

Dove? In che luogo?

Verso dove? Verso che luogo?

Da dove? Da che luogo?

Per dove? Attraverso che luogo?

I complementi di tempo

I complementi di tempo sono due: *complemento di tempo determinato* e *complemento di tempo continuato*.

Il *complemento di tempo determinato* indica quando avviene l'azione espressa dal verbo; il *complemento di tempo continuato* indica quanto dura l'azione espressa dal verbo.

Esempi:

Marina (*soggetto*) è nata (*predicato verbale*) nel 1989 (*complemento di tempo determinato*).

Andrea (*soggetto*) si laureò (*predicato verbale*) nel 2000 (*complemento di tempo determinato*) all'Università (*complemento di stato in luogo*) di Padova (*complemento di specificazione*).

Marina (*soggetto*) è vissuta (*predicato verbale*) per tre (*attributo del complemento di tempo continuato*) anni (*complemento di tempo continuato*) a Parigi (*complemento di stato in luogo*).

Valeria (*soggetto*) ha viaggiato (*predicato verbale*) in Persia (*complemento di stato in luogo*) per cinque (*attributo del complemento di tempo continuato*) settimane (*complemento di tempo continuato*).

Rispondono, rispettivamente, alle domande:

Quando? In che tempo?

Per quanto tempo?

Il complemento di denominazione

Il *complemento di denominazione* specifica il nome proprio del nome comune (città, isola, mese ecc.).

Esempi:

L'isola (*soggetto*) di Sicilia (*complemento di denominazione*) è (*copula*) vastissima (*nome del predicato*).

Franca (*soggetto*) ha visitato (*predicato verbale*) la città (*complemento oggetto*) di Mosca (*complemento di denominazione*) l'anno (*complemento di tempo determinato*) scorso (*attributo del complemento di tempo determinato*).

Il *complemento di denominazione* è importante nelle traduzioni dal e in latino, poiché il nome proprio segue sempre il caso del nome comune.

Esempi:

L'isola di Sicilia si traduce come se fosse *L'isola Sicilia*, cioè *Sicilia insula*.

I complementi di abbondanza e di privazione

Il *complemento di abbondanza e di privazione* indicano ciò di cui si abbonda e ciò di cui si è privi.

Esempi:

Egli (*soggetto*) è (*copula*) ricco (*nome del predicato*) di talenti (*complemento di abbondanza*).
Dario (*soggetto*) è (*copula*) un povero (*nome del predicato*) di spirito (*complemento di privazione*).

Rispondono, rispettivamente, alle domande:

Di che cosa abbonda?

Di che cosa è privo?

In genere i due complementi sono introdotti da aggettivi indicanti abbondanza o privazione.

Il complemento di materia

Il *complemento di materia* indica la materia di cui è fatta una cosa.

Esempi:

Io (*soggetto*) ho acquistato (*predicato verbale*) una statua (*complemento oggetto*) di bronzo (*complemento di materia*).

Risponde alle domande:

Di che cosa è fatto? Di che materiale è fatto?

Il complemento di argomento

Il *complemento di argomento* indica l'argomento di cui parla.

Esempi:

Io (*soggetto*) ho parlato (*predicato verbale*) di retorica (*complemento di argomento*), mentre (*congiunzione avversativa*) Arturo (*soggetto*) ha parlato (*predicato verbale*) di filologia (*complemento di argomento*) italiana (*attributo del complemento di argomento*).

Risponde alle domande:

A proposito di che cosa? Riguardo a che cosa? Di che cosa si tratta? Di che cosa si parla?

Il complemento di qualità

Il *complemento di qualità* indica la caratteristica fisica (o morale) di una persona o di una cosa.

Esempi:

Mariella (*soggetto*) è (*copula*) una ragazza (*nome del predicato*) di grande (*attributo del complemento di qualità*) bellezza (*complemento di qualità*), mentre (*congiunzione avversativa*) Anna (*soggetto*) è (*copula*) una ragazza (*nome del predicato*) di grande (*attributo del complemento di qualità*) intelligenza (*complemento di qualità*).

Risponde alla domanda:

Come? Riguardo a che cosa? Di che qualità è?

Il complemento di età

Il *complemento di età* indica l'età di una persona o di una cosa.

Esempi:

Anita (*soggetto*) è (*copula*) una ragazza (*nome del predicato*) di 11 (*attributo del complemento di età*) anni (*complemento di età*).

Io (*soggetto*) ho acquistato (*predicato verbale*) un cane (*complemento oggetto*) di 3 (*attributo del complemento di età*) anni (*complemento di età*).

Altri esempi:

Anita (*soggetto*) ha (*predicato verbale*) 11 (*attributo del complemento oggetto*) anni (*complemento oggetto*).

La casa (*soggetto*) ha (*predicato verbale*) 15 (*attributo del complemento oggetto*) anni (*complemento oggetto*).

Risponde alle domande:

Di quanti anni? Di che età è?

Analisi logica e parti invariabili del discorso

In analisi logica gli *avverbi*, le *congiunzioni*, le *preposizioni*, le *esclamazioni* (o *interiezioni*) restano tali. Le preposizioni sono usate per formare i vari complementi.

Esempi:

Antonio (*soggetto*) venne (*predicato verbale*) subito (*avverbio di tempo*), mentre (*congiunzione avversativa o temporale*) Claudio (*soggetto*) attese (*predicato verbale*) un momento (*complemento oggetto*).

Marina (*soggetto*) e (*congiunzione*) Giuliana (*soggetto*) hanno lottato (*predicato verbale*) ad oltranza (*avverbio di modo*).

“Oh!” (*esclamazione o interiezione*) egli (*soggetto*) disse (*predicato verbale*).

Ieri (*avverbio di tempo*) è piovuto (*predicato verbale*) a dirotto (*locuz. avverbiale di modo*).

“Per Zeus!” (*esclamazione o interiezione*), Calpurnio (*soggetto*) disse (*predicato verbale*), guardando (*predicato verbale*) il cielo (*complemento oggetto*).

Alla lunga (*locuzione avverbiale di modo*) vincerò (*predicato verbale*) io (*soggetto*).

Paola (*soggetto*) mi (*complemento di termine*) diede (*predicato verbale*) erroneamente (*avverbio di modo*) il tuo (*attributo del complemento oggetto*) fascicolo (*complemento oggetto*).

ANALISI DEL PERIODO

La proposizione

La proposizione ha una struttura fondamentale: il soggetto (che può essere sottinteso), il verbo (che in presenza di un'altra proposizione può essere sottinteso), i complementi (che possono mancare). Con i verbi impersonali manca sempre il soggetto.

Esempi.

1. Vieni? Lo so! Hai capito? (soggetto sottinteso) No (verbo sottinteso: Non **vengo**)
2. **Io odio le automobili. Corrado** ha vinto **al lotto**. (soggetto e complemento). E tu? (verbo sottinteso: Le **odi**?)
3. Marilena mangia **una mela** (complemento oggetto). Lei è venuta **da me con l'auto del nonno**. (complementi indiretti)
4. Nevica. Grandina. Piove a dirotto. Bisogna lavorare per vivere.

Le proposizioni possono essere *principali* (o **reggenti**) o *secondarie* (o **dipendenti** dalla principale).

Esempi.

1. Ho trovato lavoro (**principale** o **reggente**) **leggendo** il giornale (**secondaria** o **dipendente**).
2. Ero appena rientrato, **quando** è scoppiato il temporale, **che** ha allagato la campagna.

Le proposizioni principali sono normalmente esplicite.

Esempio:

Egli venne da Roma. Io andai a Berlino. Nevica fortemente.

Le proposizioni dipendenti possono essere *esplicite* o *implicite*. Nel primo caso il verbo ha una forma finita. Nel secondo caso ha una forma infinitiva.

Esempio:

Mi disse **che partiva** subito (esplicita). Mi disse di venire al più presto (implicita).

Conviene rispettare *sempre* la struttura della proposizione. Così si riduce la fatica di chi legge. Conviene anche fare delle proposizioni molto brevi, che sono più facili da maneggiare e da controllare: non più di due o tre proposizioni.

Una o più proposizioni formano il *periodo*.
GENESINI, *Grammatica italiana in sintesi*, Padova 2010.

Esempio:

1. Grandina. Vengo subito. Vattene!
2. Mi telefoni ed io vengo. Vengo se mi telefoni. Vengo quando mi telefoni. Quando vieni, portami il borsello. Se hai voglia, ti fermi da me.

Il periodo

La struttura fondamentale del discorso è la proposizione. Due o più proposizioni formano un **periodo**. Il periodo ha una proposizione *principale* (o reggente). Le altre sono *coordinate* alla principale o *secondarie* (o dipendenti).

Esempio:

Tu parti ora **e** ritorni domani (proposizione principale e proposizione coordinata alla principale). Tu vai a fare la spesa, **mentre** io bado ai bambini (principale e secondaria).
Le **coordinate** alla principale sono coordinate grazie a **coniunzioni** come: **e, ma, però, tuttavia** ecc.
Le **subordinate** alla principale sono subordinate grazie a congiunzioni come: **quando, mentre, non appena, dove, il pronome relativo** nelle sue varie forme ecc.

Le proposizioni subordinate

Le proposizioni subordinate (o secondarie o dipendenti) devono coordinare il modo e il tempo del verbo a quello della proposizione principale.

Modo indicativo

Alcuni esempi (modo indicativo nella principale e modo indicativo o imperativo nella subordinata).

Proposizione oggettiva: che

Dimmi che **sei felice** (forma esplicita).

Digli di **portare** penne e quaderni (forma implicita).

Proposizione temporale: quando

Quando **vieni, portami** un libro.

Quando **arrivò** a Venezia, **andò** subito dai suoi amici

Proposizione temporale: mentre

Mentre **ritorni** da scuola, **mi comperi** il giornale

Mentre **ritornava** da scuola, **perse** un libro per strada.

Proposizione temporale: non appena

Non appena **trovi** un minuto, **passa** dalla zia.

Non appena **trovò** un minuto, **passò** dalla zia.

Proposizione temporale: dopo che

Dopo che **vinse** alla lotteria, non **era** più lui.

Proposizione temporale: dove

La mia casa **si trova** dove **passa** il fiume

La villa **si ergeva** dove **passava** il fiume.

Proposizione relativa: che, in cui

Il libro **che** leggi **è scritto** bene.

Il libro **che hai trovato** in biblioteca **era stato dimenticato** da uno studente.

L'università, in cui **studio**, **è famosa**.

La città, in cui **ho passato** la vita, **è meravigliosa**.

Proposizione causale: perché, poiché

L'acqua **gelò** nelle condutture, poiché il freddo **era** intenso.

Proposizione interrogativa: dove?

Dove vai? **Dimmi** dove **vai**.

Dove **andavi** ieri, quando ti **ho visto**? **Dimmi** dove **andavi** ieri, quando ti **ho visto**?

Proposizione interrogativa: chi?

Chi sei? **Dimmi** chi **sei**.

Proposizione interrogativa: quando?

Quando vieni? **Dimmi** quando **vieni**.

Modo congiuntivo

Alcuni esempi (modo indicativo nella principale e modo congiuntivo nella subordinata).

Proposizione finale: affinché

Lavorò a lungo, affinché la famiglia **avesse** tutto il necessario.

Proposizione condizionale: qualora

Qualora tu **venga**, non **dimentarti** degli appunti.

Più semplice: se **vieni**, **portami** gli appunti.

Proposizione temporale: prima che

Laura **arriva** a scuola molto prima che **suoni** la campana.

Penso di arrivare a casa prima che **scenda** la sera.

Si mise a studiare, prima che **fosse** troppo tardi.

Il periodo ipotetico

Il *periodo ipotetico* si chiama così, perché si basa su un'ipotesi (la proposizione introdotta da "se"), da cui deriva una conseguenza. I tempi delle due proposizioni sono tra loro coordinati. La sua struttura è questa:

"se..., allora..."

"se *p*, allora *q*", dove *p* e *q* sono due proposizioni, rispettivamente la subordinata (o secondaria o dipendente) e la reggente (o principale). I grammatici le chiamano anche *pròtasi* ("se...") e *apòdosi* ("allora...").

Alcuni esempi:

Se piove, l'aria si rinfresca. Verbi: modo indicativo e modo indicativo.

Se tu venissi, sarei felice. Verbi: modo congiuntivo e modo condizionale.

Se tu non venissi, sarei beato. Verbi: modo congiuntivo e modo condizionale.

Se arriva Clara, prepara un piatto nostrano. Verbi: modo indicativo e modo indicativo.

Se arrivasse l'auto nuova, potremmo festeggiare.

Verbi: modo congiuntivo e modo condizionale.

Se non vuoi brutti voti, devi studiare di più Verbi: modo indicativo con "volere" e modo indicativo con "dovere".

Ci sono tre casi:

l'ipotesi è considerata reale

l'ipotesi è considerata possibile

l'ipotesi è considerata irreali.

Essi si devono riferire sia al presente (a) sia al passato (b):

1) l'ipotesi è considerata reale:

(a) *Se **vieni**, **ci facciamo** una passeggiata* (indicativo presente e indicativo presente). *Se **verrai**, **ci faremo** una passeggiata* (è corretto, ma poco usato: le azioni si fanno sempre a partire da questo momento in poi). *Se **prendi** brutti voti, **studia** di più* (indicativo presente e imperativo)!

(b) *Se **venivi**, **ci facevamo** una passeggiata* (indicativo imperfetto e indicativo imperfetto).

*Se **prendevi** brutti voti, **dovevi studiare** di più* (indicativo imperfetto e indicativo imperfetto con verbo "dovere").

*Se **hai preso** brutti voti, **studia** di più* (indicativo passato prossimo e imperativo)!

Se *hai preso* brutti voti, *devi studiare* di più (indicativo passato prossimo e indicativo presente con il verbo “dovere”).

Se *hai preso* brutti voti, *dovevi studiare* di più (indicativo passato prossimo e indicativo imperfetto con il verbo “dovere”).

Se *hai preso* brutti voti, *hai dovuto studiare* di più (indicativo passato prossimo e indicativo passato prossimo con verbo “dovere”).

Se *hai preso* brutti voti, *dovrai studiare* di più (indicativo passato prossimo e indicativo futuro con verbo “dovere”).

2) l'ipotesi è considerata reale:

(a) Se *arrivasse* il bel tempo, *partiremmo* per Roma (congiuntivo imperfetto e condizionale presente).

Se *arrivasse* il bel tempo, *potremmo partire* per Roma (congiuntivo imperfetto e condizionale presente con verbo “potere”).

Se *venisse* Roberto, *comportatevi bene, non fate battute* (congiuntivo imperfetto e imperativo).

(b)) Se *fosse arrivato* il bel tempo, *saremmo partiti* per Roma (congiuntivo trapassato e condizionale passato).

Se *fosse arrivato* il bel tempo, *saremmo potuti partire* per Roma (congiuntivo trapassato e condizionale passato con verbo “potere”).

NB: io (non) sono partito, io (non) sono **potuto** partire.

3) l'ipotesi è considerata irreali:

(a) Se la Luna *cadesse* sulla Terra, *moriremmo tutti* (congiuntivo imperfetto e condizionale presente).

(b) Se la Luna *fosse caduta* sulla Terra, *saremmo morti tutti* (congiuntivo trapassato e condizionale passato).

La distinzione tra secondo e terzo caso è sottile: l'ipotesi deve essere chiaramente irreali. Nella pratica della lingua non si va molto oltre il primo caso: ci si limita a considerare la possibilità di un evento, e basta, e l'eventuale reazione (o comportamento) che richiede.

Se *pensi* che piova, *prendi l'ombrello!*

Se *prevedi* che piova, *prendi l'ombrello!*

Se il Meteo *dice* che piove (o piovierà), *prendi l'ombrello!*

Se il Meteo *ha detto* che piove (o piovierà), *prendi l'ombrello!*

Nell'uso quotidiano si dice normalmente:

Se viene Roberto, *fate i bravi.*

Se viene Giove Olimpio o Venere, *fate i bravi. E non fate domande indecenti.*

Se Roberto è un rompiglione, allora si dice:

Se *venisse* Roberto (*speriamo di no, facciamo le corna!*), *fate finta di niente, mi raccomando!*

Io mi auguro che l'ipotesi NON si realizzi. In questo caso passa in secondo piano se l'ipotesi è reale, possibile o irreali, perché io voglio innanzi tutto comunicare il mio desiderio che Roberto NON venga.

Il **contesto** è molto importante, soprattutto se richiede proposizioni con determinate caratteristiche, ad esempio con un bambino servono parole e proposizioni semplici:

Se fai il bravo, ti porto allo zoo.

A uno studente delle superiori si può invece dire:

Se *tu studiassi* di più, *i tuoi genitori sarebbero molto più contenti. Anche i tuoi proff.*

Se il contesto è un'occasione ufficiale, allora si devono usare le sfumature permesse dalla lingua.

Se il periodo ipotetico “se..., allora...” è considerato troppo difficile o non adatto al contesto o alla situazione, allora si ricorre ad altre soluzioni:

Hai preso brutti voti? Datti una mossa e studia di più!

Quando la smetterai di prendere brutti voti? E quando ti deciderai di studiare di più? Sarebbe anche ora!

Esempi di analisi grammaticale

Mario e Vanna corrono a casa.

Mario = nome proprio di pers., m. sing.
e = cong.
Vanna = nome proprio di pers., f., sing.
corrono = v. *correre*, indic., pres., 3^a pers. pl.
a = prepos. sempl.
casa. = nome comune di cosa, f., sing.

Marina è bellissima.

Marina = nome proprio di pers., f., sing.
è = v. *essere*, indic., pres., 3^a pers. sing.
bellissima. = agg. qual., grado superl., f., sing.

Il cavallo aveva corso per tre ore.

Il = artic. determ., m. sing.
cavallo = nome comune di animale, f., sing.
aveva corso = v. *correre*, ind., trap. rem., 3^a p. sing.
per = prepos. semplice
tre = agg. numerale
ore. = nome comune di cosa, f., pl.

Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.

(Io) = pronome personale, 1^a pers. sing.
Porto = v. *portare*, indic., pres., 1^a pers. sing.
con = prepos. sempl.
me = pronome person. complem., 1^a pers. sing.
le = artic. determ., f. pl.
tue = agg. possess., f., pl.
valigie = nome comune di cosa, f., pl.
e = congiunz.
quelle = pronome determinat., f., pl.
di = prepos. sempl.
Caterina. = nome proprio di pers., f., sing.

Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.

Quando = congiunz. Subordinante temporale
piove, = v. *piovere*, indic., pres., 3^a pers. sing.
(io) = pronome personale, 1^a pers. sing.
prendo = v. *prendere*, indic., pres., 1^a pers. sing.
l' (=lo) = artic. determ., m. sing.
ombrello = nome comune di cosa, m., sing.
dal = prepos. artic. (da + il)
bagagliaio = nome comune di cosa, m., sing.
dell' (dello) = prepos. artic. (di + lo)
auto. = nome comune di cosa, f., sing.

Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.

Tu = pronome personale, 2^a pers. sing.
vai = v. *andare*, indic., pres., 2^a pers. sing.
a = prepos. sempl.

Roma = nome proprio geografico, f., sing.
in = prepos. sempl.
auto, = nome comune di cosa, f., sing.
io = pronome personale, 1^a pers. sing.
vengo = v. *venire*, indic., pres., 1^a pers. sing.
da = prepos. sempl.
Parigi = nome proprio di luogo, f., sing.
in = prepos. sempl.
aereo, = nome comune di cosa, m., sing.
egli = pronome personale, 3^a pers. sing.
viaggia = v. *viaggiare*, ind., pres., 3^a p. sing.
per = prepos. sempl.
la = artic. determ., f. sing.
Spagna = nome proprio geofgr., f., sing.
a = prepos. sempl.
piedi. = nome comune di cosa, m., pl.

Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.

Io = pronome personale, 1^a pers. sing.
regalo v. *regalare*, indic., pres., 1^a pers. sing.
un = artic. indetermin., m. sing.
bel = agg. qualif., m., sing.
libro = nome comune di cosa, m., sing.
a = prepos. sempl.
Clara = nome proprio di pers., f., sing.
per = prepos. sempl.
la = artic. determ., f. sing.
sua = agg. possess., f., sing.
promozione. = nome comune di cosa, f., sing.

Nel 1985 avevo soltanto tre anni.

Nel = prepos. artic. (in + il)
1985 = numerale cardinale
io = pronome personale, 1^a pers. sing.
avevo = v. *avere*, indic., imperf., 1^a pers. sing.
soltanto = avverbio
tre = agg. numerale
anni. = nome comune di cosa, m., pl.

Attenzione!

Io, tu, egli ecc. = pronome personale **sogetto**
Me, te, lo, la ecc. = pronome personale **complemento**
(o anche **oggetto**)

Quando (= **congiunzione temporale**) vieni, mangeremo.

Quando (= **avverbio di tempo**) vieni?

Dimmi quando (= **avverbio di tempo**) vieni.

Prendi la tua (**aggettivo possessivo**) borsa e la mia (**pronome possessivo**).

È preferibile considerare **per la casa** come una **preposizione articolata** che non si è fusa, anziché una **prepos. semplice** seguita dall'**articolo**.

Esempi di analisi logica

Mario e Vanna corrono a casa.

Mario e Vanna = sogg. (e *congiunz.*)
corrono = p. v.
a casa. = complem. di moto a luogo

Marina è bellissima.

Marina = soggetto
è = copula
bellissima. = nome del predicato

Il cavallo aveva corso per tre ore.

Il cavallo = soggetto
aveva corso = p. v.
per ore. = compl. di tempo continuato
tre = attributo del compl. di tempo continuato

Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.

(Io) = soggetto sottinteso
Porto = p. v.
con me = compl. di compagnia
le valigie = complem. oggetto
tue = attributo del complem. oggetto
e = congiunz.
quelle = complem. oggetto
di Caterina. = complem. di specific.

Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.

Quando = congiunz. temporale
piove, = p. v.
(io) = soggetto sottinteso
prendo = p. v.
l'ombrello = complem. ogg.
dal bagagliaio = complem. di moto da luogo
dell'auto. = complem. di specific.

Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.

Tu = soggetto
vai = p. v.
a Roma = complem. di moto a luogo
in auto, = complem. di mezzo
io = soggetto
vengo = p. v.
da Parigi = complem. di moto da luogo
in aereo, = complem. di mezzo
egli = soggetto
viaggia = p. v.
per la Spagna = complem. di moto per luogo
a piedi. = complem. di modo (più che *di mezzo*)

Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.

Io = soggetto
regalo = p. v.
un libro = complem. oggetto
bel = attributo del complem. oggetto
a Clara = complem. di termine
per la promozione. = complem. di causa
sua = attributo del complem. di causa

Attenzione!

p. v. = predicato verbale

Gli **aggettivi** in grammatica diventano **attributi** in analisi logica.

I **verbi** in grammatica diventano **p. v.** (= **predicato verbale**) in analisi logica.

Le **parti invariabili del discorso** (preposizioni, congiunzioni, avverbi, esclamazioni e interiezioni) in grammatica restano tali in analisi logica.

Regalo può essere sostantivo (il mio **regalo**) o verbo (ti **regalo** un mazzo di fiori). Dipende dalla proposizione.

In auto, con l'auto, in aereo, con l'aereo è sempre complem. *di mezzo*.

A piedi è complem. *di modo*, più che complem. *di mezzo*.

A casa, a Roma è complem. *di stato in luogo* con i verbi di stato, complem. *di moto a luogo* con i verbi di moto.

Con te è complemento *di compagnia* (ci si riferisce a una *persona*). **Con le valigie** è complemento *di unione* (ci si riferisce a delle *cose*).

Attenzione!

L'analisi logica riguarda la *funzione* che i termini svolgono nella proposizione, non il loro significato.

Ad esempio:

- 1) Io ho tre **anni**: **anni** è complemento *oggetto*.
- 2) Io ho fatto il pendolare **per** tre **anni**: **anni** è complemento *di tempo continuato*.
- 3) Un vino vecchio **di** tre **anni**: **anni** è complemento *di età* retto dall'aggettivo *vecchio*.

In genere il verbo *essere* è **copula** e la *copula* è sempre seguita dal **nome del predicato** (un aggettivo o anche un sostantivo). Insieme, **copula** e **nome del predicato** formano il **predicato nominale**.

Fare l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica delle seguenti frasi:

Mario e Vanna corrono a casa.
Marina è bellissima.
Il cavallo aveva corso per tre ore.
Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.
Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.
Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.
Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.
Nel 1995 io avevo soltanto tre anni.

Fare l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica delle seguenti frasi:

Mario e Vanna corrono a casa.
Marina è bellissima.
Il cavallo aveva corso per tre ore.
Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.
Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.
Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.
Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.
Nel 1995 io avevo soltanto tre anni.

Fare l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica delle seguenti frasi:

Mario e Vanna corrono a casa.
Marina è bellissima.
Il cavallo aveva corso per tre ore.
Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.
Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.
Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.
Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.
Nel 1995 io avevo soltanto tre anni.

Fare l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica delle seguenti frasi:

Mario e Vanna corrono a casa.
Marina è bellissima.
Il cavallo aveva corso per tre ore.
Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.
Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.
Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.
Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.
Nel 1995 io avevo soltanto tre anni.

Fare l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica delle seguenti frasi:

Mario e Vanna corrono a casa.
Marina è bellissima.
Il cavallo aveva corso per tre ore.
Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.
Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.
Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.
Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.
Nel 1995 io avevo soltanto tre anni.

Fare l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica delle seguenti frasi:

Mario e Vanna corrono a casa.
Marina è bellissima.
Il cavallo aveva corso per tre ore.
Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.
Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.
Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.
Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.
Nel 1995 io avevo soltanto tre anni.